

PALERMO. La denuncia del presidente del Gris: incompatibili con la fede

L'accusa della Chiesa «Poca distanza tra boss e massoni»

PALERMO

●●● "Non c'è molta distanza tra mafia e massoneria. Anzi, impressionano le commistioni tra queste due realtà in certi territori". È questa la pesante accusa che arriva da Giuseppe Ferrari, presidente nazionale del Gris, il gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa, a Palermo per un convegno su "Massoneria e Chiesa cattolica: un discernimento ecclesiale sul fenomeno".

«Basta leggere i discorsi e le lettere pastorali di vescovi come Micciché, La Piana, Bregantini, o le inchieste che Falcone e Borsellino portavano avanti - spiega Ferrari -, per capire che mafia e massoneria si sostengono a vicenda». E ribadisce l'assoluta inconciliabilità tra appartenenza alla Chiesa cattolica e affiliazione alla massone-

ria, proprio come avviene per la mafia. "Chi sceglie di aderire a una loggia massonica si auto-esclude dalla Chiesa - aggiunge -, è in peccato grave e non può ricevere la comunione. Il cristiano non può coltivare due modalità di relazione con Dio. I documenti della Chiesa, circa 600 dal Settecento a oggi, parlano chiaro in questo senso. Bisognerebbe che tutti i sacerdoti avessero il coraggio della testimonianza, rifiutando anche i funerali religiosi a chi è massone".

Al convegno, a cui hanno partecipato anche l'arcivescovo di Palermo Paolo Romeo, il presidente della Provincia Giovanni Avanti, sono intervenuti Tullio Di Fiore, presidente diocesano del Gris di Palermo, padre Zbigniew Suchecki, docente del Seraphicum, padre Alfon-

so Aguilar, docente al Regina Apostolorum, e don Lorenzo Lasagni, presidente del Gris di Ravenna. Padre Suchecki sottolinea che "i tentativi di esprimere le verità divine della massoneria sono fondati sul relativismo e non hanno nessuna coincidenza con i fondamenti della fede cristiana".

Ma il messaggio che Ferrari vuole lanciare non è quello della chiusura, ma quello del dialogo. "Con i massoni possiamo trovare punti di incontro su terreni extrareligiosi - afferma -, bisogna dialogare su principi come vita e opere, per il miglioramento della società e condannando ogni deriva relativistica. Penso al servizio alla persona umana, alla difesa dei diritti dell'uomo, alla solidarietà, alla bioetica. All'interno della massoneria ci sono nostri fratelli e noi dobbiamo andare incontro all'uomo, evangelizzando. È importante, però, anche puntare molto sulla formazione dei cattolici, perché sappiano avere gli strumenti culturali per difendersi e per sapere riconoscere chi professa principi inconciliabili col Vangelo". (ALTU)

ALESSANDRA TURRISI

